

TI_GERICHTE 30.2005.55 vom 18. November 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-11-18, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2005.55_d20041118

FR: TI_GERICHTE 30.2005.55 du 18 novembre 2004

IT: TI_GERICHTE 30.2005.55 del 18 novembre 2004

Regeste

Distribuzione dissimulata di utili all'amministratore SA ha veste di tantième dissimulata. I contributi non sono restituiti a SA perché le tantièmes, attribuite all'amministratore giusta il rapporto di lavoro, appartengono al salario determinante e sono assoggettate al prelievo dei contributi sociali.

Erwägungen

E. 25

pag. 76 consid. 1.2). In concreto, il bonus accordato dalla società ricorrente al suo amministratore unico _____ concerne l'anno 2002, ma ciò che è determinante è che la somma di Fr. 700'000.- gli è stata concessa e accreditata nel 2003 (N. 3090 DRC), dopo essere stata votata dagli azionisti durante l'assemblea generale straordinaria del 3 settembre 2003 (doc. 2). Anche le decisioni (formale e su opposizione) sono posteriori all'entrata in vigore della LPGA. Pertanto, ogni riferimento alle norme sostanziali ed alle direttive della LAVS va inteso nel tenore del 2003. Nel merito 2.2. La questione porta sull'esame della domanda di restituzione dei contributi AVS/AI/IPG/AD che la società ricorrente ha versato alla Cassa di compensazione nel 2003, limitatamente all'importo di Fr. 350'000.-, ossia alla parte di bonus che l'Ufficio di tassazione delle persone giuridiche non ha considerato come gratificazione a favore dell'amministratore unico, ma come una distribuzione dissimulata di utile (doc. A), che è stata pertanto riaggiunta all'utile della società (doc. 1). La Cassa di compensazione si è infatti rifiutata di restituire i contributi già versati dalla datrice di lavoro sui Fr. 350'000.-, a motivo che queste prestazioni, che sono state ritenute dall'Ufficio di tassazione come una distribuzione dissimulata di utili, in realtà sarebbero delle tantièmes dissimulate che, per definizione, fanno parte del salario determinante assoggettato al prelievo dei contributi sociali (art. 7 lett. h OAVS). 2.3. Giusta l'art. 41 OAVS, chi ha pagato contributi non dovuti può esigerne la restituzione dalla cassa di compensazione, riservata la prescrizione dell'art. 16 cpv. 3 LAVS. Quest'ultimo disposto prevede che il diritto alla restituzione dei contributi indebitamente pagati si prescrive in un anno a contare dal momento in cui la persona tenuta a pagare i contributi ha avuto conoscenza dell'indebito pagamento ed in ogni caso in cinque anni a contare dalla fine dell'anno civile in cui ha avuto luogo il pagamento indebito. Se sono stati pagati dei contributi paritetici su prestazioni sottoposte all'imposta federale diretta sul reddito netto delle persone giuridiche, il diritto alla restituzione si prescrive in un anno a contare dal momento in cui la tassazione relativa alla predetta imposta è passata in giudicato. Nel caso di specie, la notifica di tassazione dell'UTPG è del 18 novembre 2004 (doc. 1) ed è cresciuta in giudicato trenta giorni dopo. L'istanza di restituzione dei contributi indebitamente pagati dalla datrice di lavoro qui ricorrente, formulata sulla scorta della attestazione del 29 agosto 2005 per le casse di compensazione concernente le prestazioni in

contanti sottoposte all'imposta federale diretta dovuta sul reddito netto, è del 30 agosto 2005 (doc. 1) e pertanto è tempestiva. 2.4. Le Direttive dell'UFAS sulla riscossione dei contributi (DRC) specificano il principio della restituzione dei contributi e le sue modalità d'applicazione. La persona soggetta all'obbligo contributivo deve per principio chiedere la restituzione di contributi. Tuttavia, se la cassa di compensazione constata senza riserve che una persona ha pagato contributi manifestamente indebiti, deve restituirli d'ufficio; la cassa di compensazione deve restituire i contributi o compensarli con debiti contributivi. Secondo il N. 3082 DRC, si può chiedere la restituzione dei contributi paritari versati sulle prestazioni di persone giuridiche (società o cooperative) oggetto di una tassazione passata in giudicato che le sottopone all'imposta federale diretta sull'utile netto. Per tali richieste di restituzione si applicano i NN. 3065–3081, a meno che le direttive stesse non stabiliscano altrimenti. La richiesta di restituzione deve essere inoltrata per iscritto per mezzo dell'apposito modulo, disponibile presso le casse di compensazione entro un anno dal momento in cui la tassazione dell'imposta federale diretta è passata in giudicato, poiché altrimenti sopravviene la perenzione del diritto (N. 3087 DRC e N. 4071 DRC). La cassa di compensazione non è tuttavia vincolata dalla decisione dell'autorità fiscale, che risulta dal modulo di dichiarazione (DTF 103 V 1 = RCC 1977 pag. 395); essa deve accertarsi che i contributi di cui si chiede la restituzione siano realmente stati pagati. A questo scopo, se ciò non è desumibile dalla dichiarazione, deve ricercare in quale anno la prestazione è stata concessa o accreditata. Dal punto di vista legale dell'AVS, non è importante sapere a quale anno la prestazione si riferisce. Se nella dichiarazione (citata al N. 3083) le prestazioni vengono espressamente indicate come tantièmes (partecipazioni agli utili) o se altre prestazioni in denaro appaiono come tantièmes dissimulate, la richiesta di rimborso deve essere rifiutata per tale importo (N. 3091 DRC) e, se la domanda di rimborso è rifiutata dalla cassa di compensazione, il rifiuto dovrà essere notificato al datore di lavoro e al salariato mediante decisione. Da ultimo, le direttive prevedono che se il reddito da cui sono stati restituiti i contributi è già stato iscritto nel CI dell'assicurato, questa iscrizione deve essere corretta (cfr. le Direttive sul certificato di assicurazione e sul conto individuale).

2.5. In concreto, nel 2003 la ricorrente ha notificato alla Cassa di compensazione e alla competente autorità fiscale di aver versato all'amministratore unico una gratificazione di Fr. 700'000.- da imputare sull'anno 2002. Dal canto suo, l'UTGP ha considerato che metà di tale somma fosse effettivamente una gratificazione, mentre l'altra metà fosse una distribuzione dissimulata di utile e quindi ha ripreso l'importo di Fr. 350'000.- reinserendolo negli utili della società anziché considerarlo come un costo, come il salario dell'amministratore unico giudicato persona vicina alla società. La Cassa di compensazione ritiene invece che la seconda metà della gratificazione ricevuta dall'assicurata dalla datrice di lavoro, ossia la parte qui in contestazione, vada anch'essa considerata quale retribuzione a _____ e debba di conseguenza essere assoggettata al prelievo dei contributi sociali, come l'altro importo di Fr. 350'000.- ritenuto da entrambe le parti una gratificazione. La ricorrente chiede dunque che la Cassa si allinei alla notifica di tassazione dell'autorità fiscale e quindi che l'ammontare versato all'amministratore unico, qualificato dall'UTGP come una distribuzione dissimulata dell'utile della società, non soggiaccia all'obbligo contributivo AVS/AI/IPG/AD perché si tratterebbe di persona fiscalmente considerata vicina alla società.

2.6. Per giurisprudenza costante del TFA, ogni tassazione fiscale è presunta conforme alla realtà: le Casse di compensazione sono vincolate dalle comunicazioni delle Autorità di tassazione e il giudice delle assicurazioni sociali esamina di principio la decisione fiscale unicamente dal profilo della legalità. L'Autorità

giudicante non può scostarsi da una tassazione fiscale cresciuta in giudicato a meno che essa contenga errori manifesti e debitamente comprovati, immediatamente emendabili, oppure quando si debbano apprezzare fatti irrilevanti dal profilo fiscale, ma decisivi in tema di assicurazioni sociali. Semplici dubbi sull'esattezza di una tassazione fiscale non bastano; infatti la determinazione del reddito spetta alle Autorità fiscali e il Giudice delle assicurazioni sociali non deve intervenire adottando particolari provvedimenti di tassazione. L'assicurato esercitante un'attività indipendente deve anzitutto difendere i suoi diritti nel procedimento fiscale anche per quanto concerne i contributi delle assicurazioni sociali (Pratique VSI 1997 pag. 26 consid. 2b, 1993 pag. 232 consid. 4b, RCC 1992 pag. 35, RCC 1988 pag. 321 consid. 3, DTF 110 V 86 consid. 4 = RCC 1985 pag. 45 consid. 4, DTF 110 V 371 consid. 2a = RCC 1985 pag. 121 consid. 2a, DTF 106 V 130 consid. 1, DTF 102 V 30 consid. 3a = RCC 1976 pag. 275 consid. 3a). Il Tribunale federale delle assicurazioni ha comunque precisato che la comunicazione fiscale è vincolante per l'amministrazione e per il giudice delle assicurazioni sociali solo per quanto attiene alla determinazione degli importi. Le questioni relative alla qualificazione giuridica costituiscono un'eccezione a questa disposizione (Pratique VSI 1993, pag. 242 segg.). Le comunicazioni fiscali sono vincolanti per la Cassa, anche se fondate su una tassazione d'ufficio (RCC 1988 pag. 321 consid. 3; H.P. KÄSER, *Unterstellung und Beitragswesen in der obligatorischen AHV*, 2a edizione, Zurigo 1996, N. 8.32, pag. 212; GREBER/DUC/SCARTAZZINI, *Commentaire des articles 1 à 16 de la loi fédérale sur l'assurance-vieillesse et survivants (LAVS)*, ad art. 9 LAVS, N. 151 pag. 312). Va a questo proposito rammentato che secondo la giurisprudenza del TFA, gli atti fiscali sono vincolanti ai fini di stabilire il momento della realizzazione del reddito anche per quanto concerne i lavoratori indipendenti (DTF 122 V 291 = SVR 1997 AVS Nr. 110 pag. 341 segg., consid. 5a, S TCA del 31 luglio 2000 in re R. M.). 2.7. Contrariamente a quanto sostenuto dalla ricorrente, alla luce della giurisprudenza federale citata, l' amministrazione è di principio autorizzata a scostarsi dalle dichiarazioni dell' autorità fiscale per quanto attiene alla qualificazione giuridica (ad esempio, di un importo, di spese, dello statuto contributivo dell' assicurato), ma non però per la determinazione stessa di una somma. In questo senso, l' amministrazione deve decidere in maniera autonoma se un elemento del reddito deve essere qualificato come salario determinante o come reddito del capitale (DTF 114 V 72), sul quale non si preleva alcun contributo (DTF 103 V 3 consid 2b). Ciò significa che l'importo di Fr. 350 ' 000.- che l' UTPG non ha considerato come costo della SA rimane tale anche per la Cassa di compensazione, ed in effetti entrambe le parti sono concordi nell' affermare che la presente disputa riguarda questa somma. Per contro controversa è la sua natura, la qualificazione, poiché l' UTPG – e quindi anche la ricorrente – la considera quale distribuzione dissimulata di utile esente dall' obbligo legale di contribuire, mentre la Cassa la ritiene tantièmes dissimulate che invece vanno assoggettate al prelievo dei contributi sociali. Occorre pertanto qualificare la parte della gratificazione che l' autorità fiscale non ha ammesso come costo, intesa come la retribuzione di Fr. 350 ' 000.- all' amministratore unico. 2.8. La nota marginale dell' art. 677 CO definisce le tantièmes come la partecipazione agli utili, nel senso che quote di utili possono essere attribuite agli amministratori solo se prelevate sull'utile risultante dal bilancio, dopo l'assegnazione alla riserva legale e la ripartizione, tra gli azionisti, di un dividendo del 5 per cento o della percentuale superiore che fosse prevista nello statuto. Dal verbale dell'assemblea generale straordinaria della società ricorrente tenuta il 3 settembre 2003 (doc. 2), il TCA rileva alcuni elementi fondamentali: a quel momento _____ riceveva una rendita AVS, egli ha collaborato per oltre 40 anni con la società, la sua

funzione in seno alla SA era di amministratore unico ed è grazie al suo impegno, all'entusiasmo dimostrato ed alla sua "bravura negli affari che ha portato la società ad accumulare un patrimonio netto complessivo al 31.12.2002 di chf 5 ' 520 ' 025.33 ". Per questi motivi, l'assemblea ha deciso di "gratificare l' Ing. _____ per il suo operato con un bonus una tantum di chf. 700 ' 000.-. Il bonus è da ascrivere ancora all' esercizio 2002. ". Dal profilo fiscale, la metà di questo bonus non è stata valutata come una spesa generale, ossia un costo per la retribuzione, sotto forma di gratificazione, dell'amministratore unico, siccome ritenuta eccessiva, cioè superiore alla retribuzione salariale media, e riconosciuta ad una persona vicina all'impresa senza una correlata controprestazione lavorativa e che pertanto non sarebbe stata concessa ad un terzo (doc. A). Dal punto di vista delle assicurazioni sociali, anche l'altra metà dell'intero bonus va intesa come una gratificazione, ovvero come una retribuzione versata all'amministratore unico per il lavoro svolto durante gli oltre quarant'anni di collaborazione con la SA, camuffata però da tantièmes che, per natura, sono assimilate al salario determinante (art. 7 lett. h OAVS). Pertanto, in virtù del citato N. 3091 DRC, i contributi sociali già versati su questo importo non possono più essere restituiti. La Cassa ritiene che la posizione di "persona vicina alla società" attribuita all'ing. _____ dall'UTPG non influenzi invece, a livello di contributi sociali, la qualifica della somma che la SA gli ha versato. 2.9. Va in proposito evidenziato che le prestazioni attribuite da una persona giuridica a quei salariati che sono contemporaneamente anche titolari di diritti di partecipazione nella società fanno parte del salario determinante, qualunque sia la loro denominazione, se il rapporto di lavoro costituisce il motivo determinante per la loro attribuzione (DTFA 1969 pag. 145; GREBER/DUC/ SCARTAZZINI, Commentaire des articles 1 à 16 de la LAVS, 1997, n. 38 ad art. 5 LAVS, pag. 162; N. 2010 DSD (Direttive sul Salario Determinante, edite dall'UFAS). In questo senso, delle prestazioni provenienti dall'utile di una persona giuridica possono rappresentare, a seconda delle circostanze, un salario determinante (art. 5 LAVS); ciò vale in particolare per le tantièmes, che fanno parte del salario determinante di chi le riceve, ovvero dei membri del consiglio di amministrazione (art. 7 lett. h OAVS). Si tratta di prestazioni per le quali il rapporto di lavoro costituisce la causa determinante della loro concessione, ossia una remunerazione che trova fondamento nell'attività svolta dagli amministratori e nella responsabilità accresciuta in cui essi incorrono, anche se le indennità sono proporzionali alla situazione finanziaria della società (DTF 103 V 9 consid. 4 = RCC 1977 pag. 395; Pratique VSI 1997 pag. 213; RCC 1989 pag. 313 consid. 3b; cfr. anche DTF 121 I 262 consid. 3b). Non costituiscono invece salario determinante le prestazioni che, derivanti dall'utile di una società, non sono accordate in funzione del rapporto di lavoro, ma in funzione dei diritti di partecipazione che il salariato detiene nei confronti della società (DTF 122 V 178 = Pratique VSI 1996 pag. 220; DTF 103 V 1 = RCC 1977 pag. 395; RCC 1978 pag. 188; GREBER/DUC/SCARTAZZINI, op. cit., n. 39 ad art. 5 LAVS, pag. 162; N. 2011 DSD). Di principio, le distribuzioni dissimulate di utili di una società anonima non appartengono al salario determinante. Le prestazioni attribuite agli organi di una persona giuridica ed incluse quali distribuzioni dissimulate di utili nella tassazione fiscale dovuta sul reddito netto della società sono considerate, anche nell'AVS, come reddito della sostanza, eccetto il caso in cui la prestazione abbia la sua causa principale e sufficiente nel rapporto di lavoro esistente tra il beneficiario e la società (DTFA 1969 pag. 143). Tale è il caso, in particolare, quando si tratta di tantièmes. Altrimenti, queste distribuzioni di utili, considerate come delle prestazioni in denaro, costituiscono un reddito del capitale (DTF 103 V 1 consid. 2b e 2c). In generale, quando degli onorari sono versati da una società

anonima ad un membro del consiglio d'amministrazione, si presume che questi onorari gli siano concessi per la sua qualità di organo di una persona giuridica e che devono essere, di conseguenza, considerati come salario determinante (RCC 1983 pag. 22 consid. 2). In una giurisprudenza piuttosto datata, ma ancora valida, il Tribunale federale delle assicurazioni ha stabilito che le tantièmes fanno parte del salario determinante anche se sembrano piuttosto corrispondere ad una forma di versamento dell'utile della società. E ciò proprio perché, per la loro stessa natura, queste prestazioni sono regolarmente accordate agli amministratori quale retribuzione per i servizi resi o per le responsabilità assunte (RCC 1973 pag. 528). Per contro, nell'eventualità in cui il versamento di una parte dell'utile della società non venga effettuato nei confronti di tutti i membri del CdA, ma soltanto di coloro che lavorano per la società, non si tratta di vere e proprie tantièmes, assoggettate ai contributi giusta l'art. 7 lett. h OAVS, anche se la società le ha designate come tali (STFA nella causa S. del 25 maggio 1992, H 30/90, non pubblicata). Il TFA ha ribadito questi concetti nel caso di una società anonima che ha aumentato il suo capitale sociale senza accrescere la sostanza sociale, quindi emettendo delle azioni gratuite ai suoi azionisti senza alcuna controprestazione da parte loro. Tutto ciò è stato possibile convertendo i fondi propri (art. 652d CO) e non ha comportato un arricchimento economico degli azionisti. Per questi ultimi non si è neppure trattato di un aumento del salario e, conseguentemente, non v'è stato alcun assoggettamento al pagamento dei contributi (DTF 122 V 178): "(...) 3.- a) Le salaire déterminant, au sens de l'art. 5 al. 2 LAVS, comprend toute rémunération pour un travail dépendant, fourni pour un temps déterminé ou indéterminé. Font partie de ce salaire déterminant, par définition, toutes les sommes touchées par le salarié, si leur versement est économiquement lié au contrat de travail; peu importe, à ce propos, que les rapports de service soient maintenus ou aient été résiliés, que les prestations soient versées en vertu d'une obligation ou à titre bénévole. On considère donc comme revenu d'une activité salariée, soumis à cotisations, non seulement les rétributions versées pour un travail effectué, mais en principe toute indemnité ou prestation ayant une relation quelconque avec les rapports de service, dans la mesure où ces prestations ne sont pas franches de cotisations en vertu de prescriptions légales expressément formulées (ATF 116 V 179 consid. 2, 115 V 419 consid. 5a et la jurisprudence citée). Conformément à ces principes, l'art. 7 let. c RAVS considère comme éléments du salaire déterminant les gratifications, les primes de fidélité et au rendement, ainsi que la valeur d'actions remises aux salariés, dans la mesure où celle-ci dépasse le prix d'acquisition et où le salarié peut disposer des actions; s'agissant des actions liées remises au salarié, la valeur et le moment de la réalisation du revenu sont déterminés d'après les dispositions relatives à l'impôt fédéral direct (cf. Archives vol. 48 p. 136). b) A l'inverse, les versements ou rémunérations qui représentent un pur rendement du capital ne font pas partie du salaire déterminant. Pour opérer une délimitation entre le revenu du capital et le salaire déterminant, il faut se fonder sur la nature et la fonction de l'avantage concédé, la qualification juridique ou économique donnée par les parties n'étant à cet égard pas décisive. Ainsi, les sommes prélevées sur le bénéfice net d'une société anonyme peuvent-elles être considérées comme un salaire déterminant au sens de l'art. 5 al. 2 LAVS, par exemple si elles sont distribuées aux administrateurs sous forme de tantièmes (art. 7 let. h RAVS); il s'agit en règle ordinaire d'une rémunération qui trouve son fondement dans l'activité déployée par les administrateurs et dans la responsabilité accrue qu'ils encourent, même si les indemnités sont proportionnelles à l'état des affaires (ATF 103 V 9 consid. 4; cf. ATF 121 I 262 consid. 3b). Pour décider si l'on est ou non en présence d'une prestation ayant le caractère de salaire déterminant ou de rendement du capital, l'administration et, le

cas échéant, le juge des assurances sociales, ne sont pas liés par la qualification de l'administration fiscale; mais, dans la mesure du possible, ils éviteront de s'écarter des décisions prises par celle-ci (ATF 103 V 5 consid. 2d; RCC 1989 p. 163 consid. 2c). Cela vaut tout particulièrement en ce qui concerne l'impôt anticipé, qui est notamment perçu sur les revenus des capitaux mobiliers (art. 1er al. 1 et art. 4 al. 1 LIA): la logique et la sécurité du droit excluent le prélèvement, sur un même revenu, d'un impôt anticipé et de cotisations AVS, lesquelles sont en principe liées à l'exercice d'une activité lucrative (KÄSER, *Unterstellung und Beitragswesen in der obligatorischen AHV*, p. 76, note 3.53).

4.- a) La société recourante a procédé à une augmentation de son capital social sans accroissement de la fortune sociale, par l'émission d'actions gratuites. Les actions sont dites gratuites, parce qu'elles sont remises aux actionnaires sans contre-prestation sous la forme d'une libération en espèces par le souscripteur; l'augmentation de capital a lieu par la conversion de fonds propres (cf. BÖCKLI, *Schweizer Aktienrecht*, 2ème éd., p. 307, note 458; FORSTMOSER/MEIER-HAYOZ/NOBEL, *Schweizerisches Aktienrecht*, Berne 1996, § 65, note 34). Cette possibilité d'augmentation du capital par la conversion de fonds propres est désormais prévue dans la loi, au nouvel art. 652d CO. Bien que l'on parle d'actions gratuites, la remise d'actions libérées au moyen de fonds propres ne constitue pas, en réalité, une prestation de la société à son actionnaire, puisque la valeur des anciennes actions est diminuée en proportion de la valeur des nouveaux titres (BÖCKLI, *op. cit.*, p. 307, note 458; FORSTMOSER/MEIER-HAYOZ/NOBEL, *op. cit.*, § 65, note 35). Malgré cela, une augmentation de capital au moyen de fonds propres entraîne pour la société (outre le paiement du droit de timbre à l'émission) le paiement de l'impôt anticipé de 35 pour cent sur la prestation totale (art. 25 al. 2 LIA et art. 20 al. 1 OIA) et pour l'actionnaire l'imposition au titre de revenu de la valeur nominale de l'action ou du bon (RIVIER, *La fiscalité de l'entreprise [Société anonyme]*, Lausanne 1994, p. 176; RYSER/ROLLI, *Précis de droit fiscal suisse [Impôts directs]*, Berne 1994, p. 247 sv; PFUND, *Die eidgenössische Verrechnungssteuer*, 1ère partie, Bâle 1971, p. 105, note 3.36).

b) Les premiers juges admettent, sans autre distinction, que les actions gratuites liées à l'augmentation de capital de la société recourante ont eu comme bénéficiaires six collaborateurs de l'entreprise. Ils considèrent que par "actions remises au salarié" selon l'art. 7 let. c RAVS, il faut entendre, conformément à la pratique administrative, les actions, ainsi que les autres droits de participation, qu'une société offre à ses salariés - ou aux salariés d'une entreprise qui lui est liée - gratuitement ou à un prix de faveur: selon cette définition, la valeur des actions litigieuses représente indiscutablement un salaire déterminant au sens de l'art. 5 al. 2 LAVS.

c) On peut se demander tout d'abord si, du point de vue de l'AVS, la remise d'actions gratuites libérées au moyen de fonds propres de la société anonyme - opération qui, économiquement, n'enrichit pas l'actionnaire bénéficiaire, sa part globale au patrimoine étant, on l'a vu, répartie sur un plus grand nombre de titres - représente un avantage susceptible de donner lieu à perception de cotisations, de la même manière qu'elle entraîne la perception d'un impôt. Cette question peut rester indécise, car, pour un autre motif déjà, le point de vue des premiers juges ne peut pas être partagé. En effet, à moins que la société ne réserve une partie de l'augmentation de son capital-actions à son personnel (cf. le nouvel art. 652b al. 2 CO), l'attribution d'actions gratuites libérées au moyen de fonds propres à l'occasion d'une augmentation de capital vise les seuls actionnaires qui, à ce titre, sont les bénéficiaires de l'opération. Il n'existe pas de relation entre l'avantage concédé aux actionnaires et l'activité salariée qu'ils pourraient exercer au sein de la société, en ce sens que l'un n'aurait pas été obtenu sans l'autre. D'ailleurs, en l'espèce, tous les bénéficiaires ne

sont pas salariés de la société, contrairement à ce qu'admet la juridiction cantonale. Les deux filles de A. C. ne sont pas employées de la société; elles n'exercent pas d'autre fonction ou activité que celle de membre du conseil d'administration. Quant à B. C., qui est l'épouse de A. C., elle n'assume aucune fonction dans l'entreprise. Le fait que les actions nouvelles ont été remises en grande majorité à des personnes qui sont en même temps salariées de la société ne permet pas d'établir une relation suffisante avec les rapports de travail: la part aux actions nouvellement émises n'est pas fonction de critères découlant de ces rapports (par exemple la durée de ceux-ci), mais correspond uniquement à la participation antérieure des intéressés au capital social de l'entreprise. En cela, les actions gratuites émises par la recourante se distinguent nettement de celles qui ont été offertes périodiquement aux seuls salariés, en vertu de dispositions spéciales contenues dans le règlement du 12 avril 1988. Plus généralement, le cas d'espèce diffère des attributions à grande échelle d'actions - gratuites ou à un prix de faveur - que d'importantes sociétés accordent à leurs collaborateurs et pour lesquelles une cotisation est perçue sur la différence entre la valeur vénale et le prix de souscription (voir par exemple ATF 102 V 152). Il faut observer enfin que l'administration fiscale a prélevé non seulement un droit d'émission sur les actions nouvellement émises, mais aussi un impôt anticipé, ce qui démontre que, de son point de vue également, il s'est agi d'un revenu du capital. En l'occurrence, pour les motifs ci-dessus exposés, le Tribunal fédéral des assurances n'a pas de raison de s'écarter de cette qualification. d) Il suit de là que le recours est bien fondé." (sottolineature della redattrice).

2.10. Sulla scorta dei concetti appena esposti, questo Tribunale condivide la posizione della Cassa CO 1 e respinge la pretesa della società ricorrente di farsi restituire dall'amministrazione i contributi sociali che ha versato nel 2003 sulla quota parte di gratificazione di Fr. 350'000.-. Infatti, va rilevato che il bonus che l'assemblea degli azionisti della SA ha deciso di versare a _____ è stato concesso esplicitamente in virtù del lavoro che egli ha svolto durante i numerosi anni di attività in seno alla stessa (doc. 2), sia come amministratore unico sia come dipendente e non perché egli sarebbe considerato come persona vicina alla società. A questo proposito va osservato che, dal profilo delle assicurazioni sociali, la circostanza che egli non sia azionista della SA ricorrente non lo qualifica invece come persona vicina alla società. Ora, come visto, le retribuzioni che una società anonima versa ai membri del suo organo formale per il lavoro svolto, il Consiglio d'Amministrazione per una SA, sono definite come tantièmes. Stanti così le cose, i Fr. 350'000.- che il suo amministratore unico ha ricevuto quale distribuzione dell'utile non possono che essere delle tantièmes, ovvero una controprestazione per il gran lavoro eseguito a favore della ricorrente sulla base del rapporto di lavoro che li vincolava, attività che ha portato la SA a raggiungere un ottimo risultato con un ingente patrimonio netto al 31 dicembre 2002. L'utile che la società aveva realizzato a quel momento è in effetti stato in parte distribuito e, proprio per volontà dell'assemblea degli azionisti, l'amministratore unico ne è stato beneficiario con riferimento specifico all'attività svolta a favore della medesima. L'ammontare versatogli assurge dunque ad una normale retribuzione, ossia ad una gratificazione per il lavoro effettuato in tutti quegli anni. E siccome, per definizione, la retribuzione di un membro del CdA mediante la distribuzione degli utili della SA è denominata tantième, è esclusa ogni altra qualifica dell'importo oggetto del contendere, indipendentemente, soprattutto, dalla veste che le parti possono aver dato all'importo versato/ricevuto. Pertanto, siccome l'art. 7 lett. h OAVS considera le tantièmes come parte integrante del salario determinante che il dipendente riceve dal datore di lavoro, anche l'importo in discussione non sfugge all'assoggettamento agli oneri sociali

da parte del medesimo e quindi della società insorgente. Malgrado nella dichiarazione allestita dalla competente autorità fiscale l'importo di Fr. 350'000.- non sia stato espressamente indicato come tantièmes, le considerazioni appena esposte permettono comunque al TCA di qualificarlo come delle altre prestazioni in denaro (per esempio gratificazione, bonus) che appaiono in realtà come delle tantièmes dissimulate, che quindi, in virtù del summenzionato art. 7 lett. h OAVS, non possono essere restituite al datore di lavoro da parte della Cassa di compensazione (N. 3091 DRC). Da quanto precede discende pertanto che la decisione della Cassa di compensazione di assoggettare anche il secondo importo di Fr. 350'000.- al prelevamento dei contributi sociali AVS/AI/IPG/AD – e quindi di non restituire alla società ricorrente i contributi già versati nel 2003 su questo importo - debba essere confermata ed il ricorso così respinto.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.